

op
er
e

wien

8
9

Massimo Sestini - Progetto genetico Mediolano 2002

Natura Bimbo Italia S.p.A. - P.I. 26/02/2023 IVA 01200
Capo Cap. 317.000 € - Germany € 2.500.000 GBP 1.500.000 Greek L 22.000.000 USD 2.200.000
Portugal € 2.400.000 France € 2.000.000 Spain & Italy 1.000.000
Belgium 2.000.000 Portugal 1.000.000 France 1.000.000
Italy 1.000.000 France 1.000.000 Spain 1.000.000
Greece 1.000.000 Portugal 1.000.000 France 1.000.000



introduction Michael Obrist, Pier Paolo Tamburelli / **editorial** Gundula Rakowitz / **critical lectures** A.L. Friel, E. Pfaffeneder, C. Poulin, P. Pregeßbauer, G. Schnabl, A. Sherman, G. Yersin / **Michael Klein** / **Pier Paolo Tamburelli** / **interview** Amila Sirbegovic, Kurt Hofstetter / **projects** Einszueins Architektur / Franz&Sue / DMAA / COOP HIMMELB(L)AU / Jabornegg & Pálffy / querkraft / PSLA / INNOCAD architecture / Riepl Kaufmann Bammer / schenker salvi weber architekten, feld72 / Zaha Hadid Architect / Zechner & Zechner / Dominique Perrault Architect / Martin Mostböck, Pesendorfer | Machalek Architects / **vienna itineraries** / **design focus** massive

la nuova vita dell'hospitium magnum di trieste a new lease of life for the hospitium magnum in trieste

text by Chiara Scalco
photo by Studio Emozioni



Uno scenario dalla bellezza struggente. Un crocevia di culture e religioni, tradizioni e innovazioni. Un edificio unico affacciato su una delle piazze più belle d'Europa, la piazza Unità d'Italia di Trieste. Incastonato tra il mare Adriatico e le montagne, il Grand Hotel Duchi d'Aosta torna protagonista della storia della città grazie a un progetto di restyling prestigioso.

A scene of poignant beauty. A crossroads for countless cultures and religions, traditions and innovations. A unique building overlooking one of the most beautiful squares in Europe, Piazza Unità d'Italia in Trieste. Nestled between the Adriatic Sea and the mountains, the Grand Hotel Duchi d'Aosta has resumed its place as a key feature of the city's history thanks to a prestigious restyling project.

La storia del Grand Hotel Duchi d'Aosta di Trieste inizia nel 1.300: con il nome di *Hospitium Magnum* la struttura originaria era un albergo privato con scuderia; divenne poi l'*Osteria del Dazio*, poi si trasformò nella Locanda Grande e nell'*Hotel Vanoli* in tempi più recenti. Nel corso del Diciassettesimo secolo molti ospiti illustri soggiornarono nelle sue stanze: dall'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria all'infanta Maria Anna di Spagna, da Federico Gonzaga all'ammiraglio Horatio Nelson; qui dimorarono anche Giacomo Casanova, Carlo Goldoni e Gioacchino Murat. Trieste è una città di confine e la sua energia deriva da una speciale ricchezza, fatta di diversità e contraddizioni, di sapienza e creatività. "Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace, è come un ragazzaccio aspro e vorace, con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore con gelosia".

Le parole di Umberto Saba ben descrivono la sua città natale. E oggi, il capoluogo friulano è un bellissimo crogiolo di culture e religioni diverse, che contribuiscono a darle calore e vivacità. Con l'intento di preservare il patrimonio storico, **Egidio Panzera** Architect ha rafforzato l'identità dell'hotel con riferimenti asburgici: il verde, il rosso e il blu sono i colori scelti per ricordare lo splendore durante il periodo imperiale.

Varcando l'ingresso un ampio spazio teatrale accoglie l'ospite con uno stravagante lampadario in pregiato cristallo veneziano con sfumature acquamarina; un cangiante tappeto ricorda le increspature e i colori del mare Adriatico, mentre la geometria delle colonne perimetrali in marmo Rosso Verona intarsiato definisce lo spazio combinandosi con il parquet originale in noce con stuccature in ottone. Sullo sfondo della hall spicca lo storico bancone in legno riportato all'antico splendore con un piano in vetro fuso con riflessi dorati e bronzei, che ricordano le luci sul mare della città. La tromba delle scale dell'edificio è stata trasformata in una galleria d'arte non convenzionale e intorno al vano ascensore e ai pianerottoli è stato creato un percorso espositivo.

I gradini originali in legno sono stati conservati e restaurati, mentre i pianerottoli sono stati arricchiti con tratti di tessuto satinato per creare uno sfondo alle opere d'arte che compongono le mostre temporanee allestite in quella che è diventata la Harry's Art Gallery. La tromba dell'ascensore è rivestita in marmo Margraf Fior di Pesco Carnico®, le cui tonalità dal grigio al rosa, dal bianco all'avorio si armonizzano con l'ottone degli intradossi dell'ascensore e con i colori del raso. Infine, come nella hall, i lampadari in vetro acquamarina sono protagonisti di una ritrovata eleganza. Interpretando il tema della complessità e dei riflessi, il progetto delle nuove camere ha previsto la creazione di spazi contemporanei con superfici materiche preziose: soffitto di legno scuro, pavimento alla veneziana, resine cementizie e scenografiche pareti in pregiati marmi Margraf Fior di Pesco Carnico®, Port Laurent e Palissandro. Le pareti rivestite in marmo, con le sue venature tipiche e chiaroscuri, riflettono la luce donando un'atmosfera unica e ricercata. Un diaframma di vetro decorato per acidatura divide l'area ingresso-cabina dal bagno, mentre la cabina armadio, ricavata in nicchia, riprende sui toni acidi i colori delle vene del marmo.

Nella zona notte prevalgono i toni classici: una modanatura in gesso racchiude le pareti in marmorino; i tappeti a tinta unita con sfumature iridescenti si armonizzano con le tende in raso. I letti sono protetti da grandi testate imbottite su misura con ali basculanti che sembrano abbracciare e proteggere. Arredi antichi restaurati donano un sapore rétro e classico agli ambienti. Anche le luci delle camere da letto sono state studiate per formare diversi scenari: illuminazione di benvenuto, notturna o di relax. Il progetto illuminotecnico, curato da Bianca Tresoldi, ha previsto luce indiretta per i soffitti, luci d'accento per enfatizzare i dipinti murali, punti luminosi intorno ai mobili e lampade a sospensione in vetro soffiato trasparente.

La tradizione classica della struttura e l'interpretazione contemporanea degli ambienti interni si fondono alla perfezione in un luogo simbolo di Trieste, crocevia di culture e tradizioni ancora vive ai giorni nostri.

The history of Trieste's Grand Hotel Duchi d'Aosta dates back to the 1.300s: under its initial name of '*Hospitium Magnum*', the original structure was a private hotel with attached stables; it later became the

'Osteria del Dazio' before changing into the 'Locanda Grande' and, more recently, the 'Hotel Vanoli'. Over the course of the 17th century, its rooms played host to an impressive array of illustrious guests: from Archduchess Maria Maddalena of Austria to the infanta Maria Anna of Spain, Federico Gonzaga to Admiral Horatio Nelson; the hotel has also seen the likes of Giacomo Casanova, Carlo Goldoni and Joachim Murat. Trieste is a border city and its particular energy derives from a special sort of richness, made up of diversity and contradictions, wisdom and creativity. "Trieste has a surly sort of grace. If it is to your liking, it feels like a tough, rugged and voracious youth, with blue eyes and hands too big to offer up a flower; like a love tinged with jealousy". The words of Umberto Saba describe his hometown perhaps better than anyone else. And today, the Friulian capital is an enchanting melting pot of all different cultures and religions, all of which contribute to its trademark warmth and vivacity. Striving to preserve the hotel's historical heritage, **Egidio Panzera** Architect bolstered its distinctive identity with Hapsburg references, with green, red and blue being the colours chosen to evoke its past splendour during the imperial period. At the entrance, a vast and theatrical space welcomes guests with an extravagant chandelier made of the finest Venetian crystal tinged with hints of aquamarine; an iridescent rug is redolent of the ripples and colours of the Adriatic Sea, whilst the geometry of the perimeter columns made of carved Rosso Verona marble defines the space – an excellent pairing for the original walnut parquet floor with brass grouting. One particularly eye-catching highlight at the back of the lobby is the historical wooden reception desk, restored to its former glory with a cast glass top featuring glimmers of gold and bronze, reminiscent of the city lights reflecting off the sea. The building's stairwell has been transformed into an unconventional art gallery, with an exhibition trail winding its way up around the lift shaft and the landings. The original wooden steps have been preserved and restored, whilst the landings have been embellished with pieces of satin fabric to provide a suitably striking backdrop for the pieces on display in the temporary exhibitions in what has now become Harry's Art Gallery. The lift shaft itself is clad in Margraf's Fior di Pesco Carnico® marble, whose shades of grey and pink, white and ivory make for a harmonious match with the brass of the lift soffits and the colours of the satin. Finally, echoing the centrepiece of the lobby, the aquamarine glass chandeliers set the tone for a newfound elegance. Interpreting the theme of complexity and reflections, the design of the new guest rooms involved creating contemporary spaces featuring the finest materials for the surfaces: dark wood for the ceilings, Venetian terrazzo flooring, cement resins, and dramatic walls with some of Margraf's most elegant marble, namely Fior di Pesco Carnico®, Port Laurent and Palissandro. The marble-clad walls, striking thanks to their typically chiaroscuro veining, reflect the light to set the tone for a unique and sophisticated atmosphere. An acid-etched glass screen divides the entryway area from the bathroom, whilst the walk-in wardrobe – built into a niche – echoes the colours of the marble's veining in acid tones.

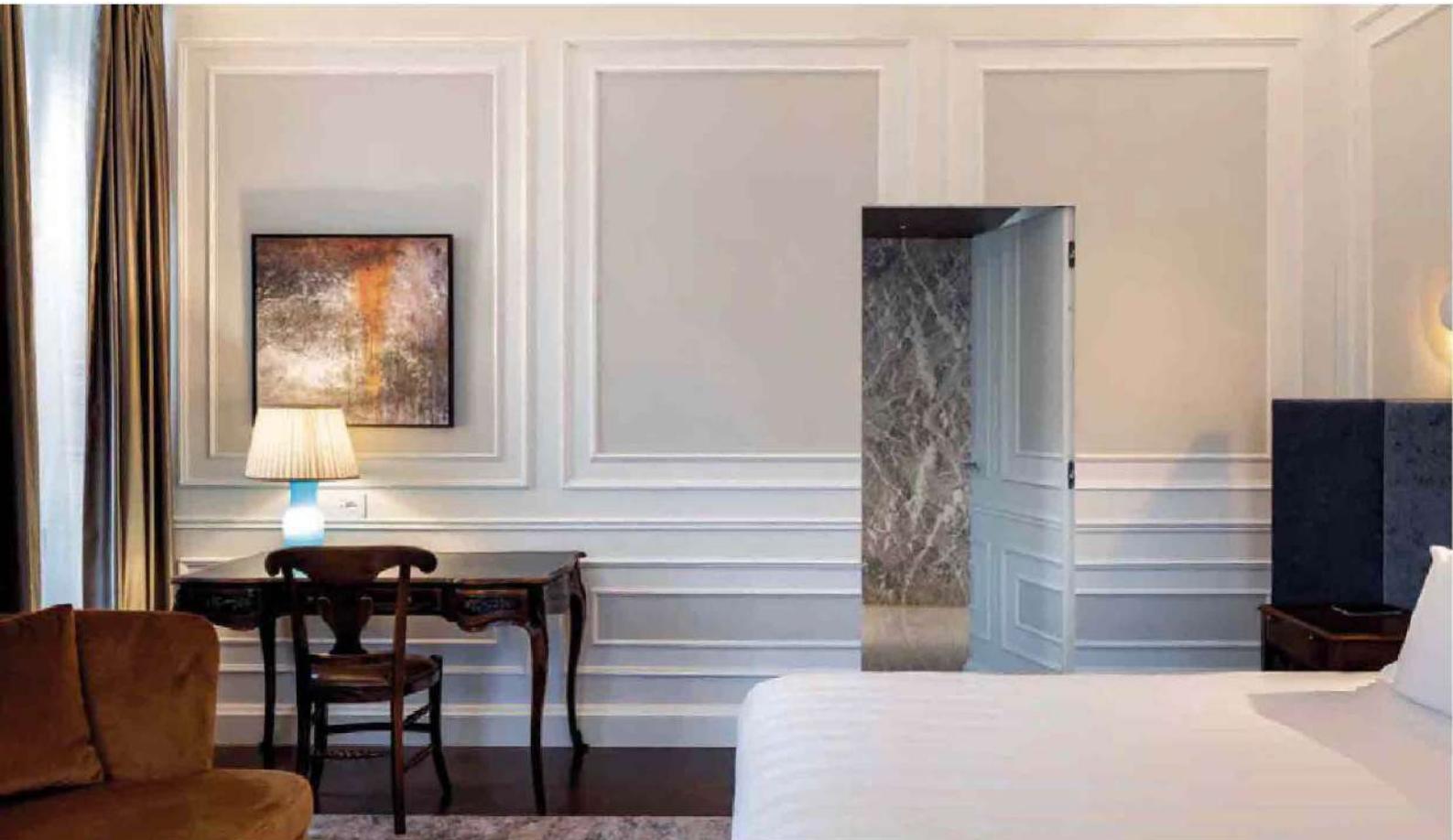
In the sleeping area, meanwhile, more classic tones prevail: plaster coving neatly frames the marble walls, whilst the plain-coloured carpets with iridescent reflections harmonise perfectly with the satin curtains. The beds are protected by large, custom-made upholstered headboards with tilted wings that lend them an embracing, protective feel. Restored antique furnishings give the spaces a touch of classic, retro flavour. Even the bedroom lights have been carefully designed to offer a range of scenarios, with 'welcome', 'night-time' and 'relaxation' lighting profiles to choose from. The lighting design, overseen by Bianca Tresoldi, involved indirect lighting for the ceilings, accent lighting to emphasise the paintings adorning the walls, spotlights around the furniture, and clear blown-glass pendant lamps.

The classical tradition of the building itself and the contemporary interpretation of its interiors come together in a perfect marriage in an iconic Trieste location, given that the city remains a vibrant crossroads of cultures and traditions to this day.



Il marmo come
filo conduttore di un
progetto dai molteplici
riflessi.

Marble as the recurring
motif in a project filled
with reflections.



I contrasti e i riflessi hanno ispirato il progetto di ristrutturazione, firmato dallo studio Egidio Panzeri Architect, che ha curato un delicato intervento sulla base di uno studio storico e architettonico coinvolgendo la facciata, il ristorante stellato Harry's Piccolo, il caffè Harry's bar, le camere e gli spazi comuni. Il restyling del Duchi è stato guidato anche dalle parole di Giuseppe Cipriani, cofondatore con il figlio dell'Harry's Bar all'interno dell'albergo: "Il segreto numero uno dell'ospitalità è la complessa semplicità".

Contrasts and reflections were the key inspiration for the renovation project, headed up by Egidio Panzeri Architect, a firm whose sensitive work was founded upon an in-depth historical and architectural study of the building and which involved the façade, Michelin-starred restaurant Harry's Piccolo, vibrant café Harry's Bar, the guest rooms and the common areas. The restyling of the Duchi was also guided by the sage words of Giuseppe Cipriani, who co-founded – along with his son – Harry's Bar within the hotel: "The number one secret to hospitality is complex simplicity".